

# MIGRAZIONI E COMUNITÀ PALESTINESI IN SUD AMERICA

“Por mucho que estemos asimilados acá, la sangre no se hace agua. La sangre tira”

Clara Olivari

UNINT - Università degli Studi Internazionali di Roma

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
(Progetto Società Italiana di Geopolitica)



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2024 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2024 Clara Olivari

First Edition: February 2024

Analytical Dossier 01/2024 - ISSN 2704-6419

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)  
[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)

# MIGRAZIONI E COMUNITÀ PALESTINESI IN SUD AMERICA

“Por mucho que estemos asimilados acá, la sangre no se hace agua. La sangre tira”

Clara Olivari

UNINT - Università degli Studi Internazionali di Roma

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses

(Progetto Società Italiana di Geopolitica)



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

## MIGRAZIONI E COMUNITÀ PALESTINESI IN SUD AMERICA

“Por mucho que estemos asimilados acá, la sangre no se hace agua. La sangre tira”<sup>1</sup>

Clara Olivari

UNINT Università degli Studi Internazionali di Roma

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses (Progetto Società Italiana di Geopolitica)

### SOMMARIO

*La presente ricerca si occupa del fenomeno migratorio riguardante la comunità palestinese giunta in Sud America. Si procede all’esame di aspetti storici, sociali e politici, oltre che dell’impatto nel Paese di destinazione. L’analisi si focalizza sull’adattamento culturale e le dinamiche identitarie tipiche della diaspora palestinese giunta nel Nuovo Continente. La ricerca valuta singolarmente i casi specifici di Stati dell’America Latina che hanno una presenza rilevante di migranti palestinesi e di loro discendenti.*

### INDICE

<b>1. CENNI SULLA PALESTINA: DAL XX SECOLO AD OGGI.....</b>	<b>2</b>
<b>2. UNWRA.....</b>	<b>3</b>
<b>3. MIGRAZIONI PALESTINESI VERSO L’AMERICA LATINA.....</b>	<b>3</b>
3.1 ARGENTINA.....	4
3.2 BRASILE .....	5
3.3 CILE.....	6
3.4 COLOMBIA .....	8
3.5 EL SALVADOR.....	8
3.6 HONDURAS .....	9
3.7 PARAGUAY .....	10
3.8 PERÙ.....	10
3.9 URUGUAY.....	11
<b>CONCLUSIONE.....</b>	<b>12</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>13</b>

<sup>1</sup> Maurice Khamis: “Per quanto ci possiamo essere integrati qui, il sangue non diventa acqua. Il sangue lega”. NDT

## 1. CENNI SULLA PALESTINA: DAL XX SECOLO AD OGGI

Il territorio palestinese venne conquistato dall'Impero turco-Ottomano nel corso della guerra turco-mamelucca verificatasi tra il 1516 e il 1517 e rimase sotto la sua influenza fino all'inizio del XX secolo. Al termine della Prima Guerra Mondiale, l'Impero Ottomano, già indebolito, si ritrovò a dover spartire i propri possedimenti territoriali con gli stati vincitori, tra cui il Regno Unito. Nel 1920 venne istituita la Palestina Mandataria, uno Stato governato dall'Impero britannico sino al 1948. La potenza coloniale, dunque, durante il mandato britannico della Palestina si impegnava ad aiutare le popolazioni considerate incapaci di autogovernarsi in seguito al lento declino dell'Impero Ottomano. Nel 1947, venne creato il Comitato Speciale per la Palestina (UNSCOP) che si occupava della questione palestinese e della sua suddivisione, dichiarando l'immediata cessazione del controllo britannico in questa area. L'Organizzazione delle Nazioni Unite propose la spartizione del territorio in due stati: uno israeliano, a cui sarebbe spettato circa il 55% del territorio ospitando intorno ai 600.000 abitanti, e uno palestinese, con il restante 45% del territorio e una popolazione all'incirca di un milione di individui. La votazione per l'approvazione della Risoluzione ONU 181 portò ad una maggioranza di opinioni favorevoli.

Nel 1948, David Ben Gurion proclamò in maniera unilaterale, ovvero senza la stipula di alcun accordo con coloro che volevano lo Stato di Palestina, la nascita dello Stato di Israele.

Dal dicembre del 1947 al gennaio del 1948, circa 70.000 arabi abbandonarono il territorio palestinese.<sup>2</sup> A fine marzo del 1948, il numero dei rifugiati salì intorno ai 100.000 individui.<sup>3</sup>

Sin dal principio, sorsero violenti conflitti che coinvolsero le due fazioni e anche gli stati limitrofi, oltre alla comunità internazionale. Tra le guerre arabo-israeliane che hanno avuto maggiore impatto ricordiamo la Guerra del 1948, anche conosciuta come Al-Nakba<sup>4</sup>, che coinvolse truppe di Egitto, Emirato di Transgiordania<sup>5</sup>, Siria, Libano e Iraq; la Guerra di Suez avvenuta nel 1956; la Guerra dei Sei giorni del 1967 e la Guerra dello Yom Kippur del 1973. Per quanto concerne il conflitto israelo-palestinese nello specifico, è necessario sottolineare l'assenza di un riconoscimento reciproco degli Stati. Questo ha portato più volte allo scontro tra organizzazioni palestinesi, quali l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina<sup>6</sup> e Hamas<sup>7</sup>, e le truppe israeliane. Il conflitto è stato sempre caratterizzato da ripetute guerre nella striscia di Gaza, oltre alla Guerra del Libano del 1982, la prima intifada (1987-1993) e la seconda (2000-2005). Il 7 ottobre 2023 il conflitto israelo-palestinese riprende nella Striscia di Gaza.

---

<sup>2</sup> Ilan Pappé, *La guerre de 1948 en Palestine* (2000), p. 125.

<sup>3</sup> Benny Morris, *The Birth Of The Palestinian Refugee Problem Revisited*, (2003), p. 67.

<sup>4</sup> In arabo النكبة, traslitterato Al-Nakba, "la catastrofe".

<sup>5</sup> L'Emirato di Transgiordania era un protettorato britannico istituito nel 1921, che ha ottenuto l'indipendenza formale nel 1946. Oggi l'area è divisa tra Giordania, Arabia Saudita e Iraq.

<sup>6</sup> Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP). È un movimento di liberazione nazionale istituito nel 1964 a Gerusalemme.

<sup>7</sup> In arabo حركة المقاومة الإسلامية, traslitterato Ḥarakat al-Muqāwama al-Islāmiyya, ovvero Movimento Islamico di Resistenza, principalmente conosciuto con l'acronimo di Hamas, viene fondato nel 1987.

## 2. UNWRA

L'UNWRA, United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees, ovvero l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino oriente, si occupa dell'assistenza sanitaria e umanitaria e di aiuti di emergenza nei confronti di rifugiati palestinesi che si trovano nei territori di Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e Striscia di Gaza. Viene fondata nel 1949. Si tratta di un'agenzia che opera, inoltre, per lo sviluppo dei servizi di base, dell'istruzione, dei servizi sociali ed interviene in situazioni di emergenza, tra cui i conflitti armati. L'obiettivo principale dell'UNWRA è il rispetto dei diritti umani e sradicare la povertà. Essa si adegua alla linea, e contribuisce alla realizzazione, della Agenda 2030. L'Agenzia fornisce strutture riconosciute nei campi profughi degli Stati ospitanti.

L'insorgere del nuovo conflitto sta ostacolando il lavoro dell'UNWRA. Il Commissario Generale Philippe Lazzarini durante la Riunione Informale dei ministri dello Sviluppo, tenutosi a Bruxelles l'11 e il 12 febbraio 2024, ha rinnovato il suo appello all'immissione di fondi per aiutare i rifugiati palestinesi, che soprattutto in questo momento necessitano aiuti umanitari. Lazzarini ha affermato che la sospensione dei pagamenti di molti donatori, per un totale di 450 milioni di dollari, rischia di limitare l'erogazione di aiuti e l'Agenzia rischia di indebitarsi per 30/40 milioni di dollari a partire dal mese di marzo.

## 3. MIGRAZIONI PALESTINESI VERSO L'AMERICA LATINA

La migrazione palestinese verso il sud del Nuovo Continente è iniziata alla fine del XIX secolo, intensificandosi nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale. Questi gruppi si sono integrati nel tessuto sociale ed economico locale, inserendosi principalmente nei settori inerenti al commercio e all'industria tessile.

Secondo i dati pubblicati dall'ONU, i migranti palestinesi superano i 4 milioni, equivalente a più del 78% della popolazione<sup>8</sup> palestinese totale. Si delinea, dunque, un tasso estremamente alto comparandolo con le cifre relative ai migranti provenienti da paesi terzi.

I primi flussi si sono verificati tra il 1860 e il 1914 e hanno portato oltre 40.000 palestinesi a emigrare in America Latina, stabilendosi perlopiù nello Stato del Cile. Inizialmente, gli individui venivano identificati come *turcos*, ovvero turchi, per via del passaporto ottomano. Questa etichetta è rimasta anche in seguito alla disgregazione dell'Impero Ottomano, avvenuta definitivamente nel 1924. In seguito a tale evento, le migrazioni sono aumentate per via delle tensioni all'interno del territorio palestinese. Con la nascita dello Stato di Israele, nel 1948, circa 750.000 emigrarono all'estero, dando inizio alla diaspora palestinese. Le difficoltà

---

<sup>8</sup> [https://www.swissinfo.ch/spa/israel-palestina-nicaragua\\_llega-a-nicaragua-un-representante-de-palestina-en-medio-del-conflicto-con-israel/48875778](https://www.swissinfo.ch/spa/israel-palestina-nicaragua_llega-a-nicaragua-un-representante-de-palestina-en-medio-del-conflicto-con-israel/48875778)

principali riscontrate dai paesi ospitanti riguardavano l'identificazione e la registrazione dei soggetti entranti per via delle assegnazioni territoriali non ancora ben definite da parte della comunità internazionale.

Le motivazioni che hanno spinto gli emigrati palestinesi ad abbandonare il loro paese d'origine possono essere categorizzate in due fasi differenti. Difatti, le migrazioni iniziate alla fine dell'Ottocento ebbero come movente principale la ricerca di migliori opportunità lavorative o necessità economiche in vista di un futuro rientro in patria. Con lo scoppio del conflitto israelopalestinese, si evidenziano migrazioni spinte maggiormente da motivi identitari e politici, di soggetti che ad oggi, basandoci sulle definizioni del diritto internazionale, definiremmo rifugiati. Con la fondazione dello Stato di Israele, infatti, molti palestinesi sono fuggiti.

Per quanto concerne l'identità dei migranti, si possono distinguere due momenti: nel periodo anteriore al 1948, il concetto identitario era estremamente più debole vista anche la neoformazione degli stati con la disgregazione dell'Impero Ottomano, che faceva sì che coloro che giungevano dal Medio Oriente venissero identificati in maniera generica come turchi. Con l'inizio del conflitto israelopalestinese, l'identità palestinese ha assunto una rilevanza maggiore. In realtà, il senso di appartenenza alla comunità palestinese iniziò a crescere gradualmente già nel periodo della Palestina mandataria. Divenne più evidente dopo la creazione dello Stato di Israele, con gli sviluppi che si verificarono in Medio Oriente e la nascita dei conflitti arabo-israeliani e israelo-palestinesi.

In seguito allo scoppio delle tensioni, avvenuto il 7 ottobre del 2023, molti Paesi sudamericani si sono esposti pubblicamente contro Israele, tra cui Brasile, Perù, Argentina, Colombia e Cile. La posizione più forte riguarda la Bolivia, Stato che ha interrotto ogni relazione diplomatica con Israele.

### **3.1 ARGENTINA**

L'Argentina ospita una modesta comunità palestinese, terza comunità araba in termini numerici (dopo siriani e libanesi). Gli arrivi di migranti dalla Palestina iniziarono nella prima metà del XX secolo. Questi approdavano a Buenos Aires per poi raggiungere, in sella ai muli, il Cile dopo aver attraversato la cordigliera delle Ande. I flussi aumentarono dopo la creazione dello Stato israeliano. Nel 1960, in seguito a un censimento, si registrò la presenza di 1086 cittadini palestinesi nello Stato dell'America Latina in oggetto.

Nel 1989, venne creato un Ufficio di *Información Palestina*<sup>9</sup> a Rosario e successivamente a Buenos Aires. Questa istituzione richiedeva una rappresentanza diplomatica della Organizzazione per la Liberazione della Palestina, delegazione che iniziò ad operare a partire dal 15 novembre del 1999 in appoggio all'Autorità Nazionale Palestinese e all'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Tale ente è tuttora attivo e sostiene a livello economico, umanitario e politico la Palestina.

Nel 1947, durante le votazioni in merito al Piano di Partizione della Palestina elaborato dall'UNSCOP, l'Argentina si astenne. Il 6 dicembre del 2010, il Governo argentino riconobbe ufficialmente lo Stato della Palestina, intraprendendo relazioni bilaterali. Allo stesso modo, rispetta i diritti e lo Stato di Israele. L'Argentina è incline al raggiungimento di un accordo di pace nei territori in contesa nel Medio Oriente.

*Joshua Project*<sup>10</sup> stima che attualmente vi siano 1.200 abitanti di origine palestinese sul territorio argentino.

### 3.2 BRASILE

Ad oggi, si stima che vi siano circa 60.000 discendenti e profughi palestinesi che vivono in Brasile, in particolare nello Stato federale di San Paolo. Con l'ondata migratoria, verificatasi a partire dal 1948, sono giunti sulle coste del Paese sudamericano, sognando il ritorno in patria. Fondata nel 1979, la *Federação Árabe Palestina do Brasil* (FEPAL)<sup>11</sup> è un'istituzione che rappresenta la diaspora palestinese in Brasile. La FEPAL difende il riconoscimento dello Stato di Palestina sovrano e indipendente con capitale Gerusalemme e, in particolare, il ritorno in patria dei rifugiati in nome della difesa di principi di democrazia, di uguaglianza e di libertà.

Le migrazioni, iniziate in maniera sostanziale dal 1947 e verificatesi in seguito principalmente nelle annate 1977, 1994 e 1995, riguardano in particolar modo la popolazione maschile, che una volta giunta e stabilitasi in Brasile, attraverso il ricongiungimento familiare permetteva alle mogli e ai figli di fare ingresso nello stato sudamericano. Si ritiene che dalla fine del XIX secolo ad oggi siano migrati oltre 80.000 palestinesi in Brasile, dove vi è stata accoglienza, integrazione e i migranti hanno contribuito all'economia del paese, costituendo la loro seconda patria.

---

<sup>9</sup> <https://repal.cancilleria.gob.ar/>

<sup>10</sup> [https://joshuaproject.net/people\\_groups/14276/AR](https://joshuaproject.net/people_groups/14276/AR)

<sup>11</sup> <https://fepal.com.br/sobre/>



Marcelo Maróstica Quadro, vicedirettore della Caritas Arcidiocesana di San Paolo, entità che si occupa di accoglienza in Brasile, ha affermato che parte dei palestinesi che si trovano sul territorio brasiliano sono stati registrati come siriani o giordani, motivo per cui rimane tuttora complicato individuare l'esatto numero di palestinesi che hanno raggiunto lo stato latino-americano. Il fatto di identificarsi come cittadini di altri paesi e non della Palestina, garantiva loro il diritto d'asilo e i benefici ad esso connessi. Difatti, lo status di rifugiato palestinese non consentiva di ottenere gli stessi diritti di coloro che venivano considerati come appartenenti a uno Stato nazionale e li vedeva vivere nelle condizioni precarie dei campi per rifugiati. Inoltre, Maróstica Quadro dichiara che nel 2007 si è verificato un processo di reinsediamento di 108 palestinesi in Brasile che si trovavano precedentemente in campi per rifugiati in Giordania. I rifugiati sono stati smistati tra San Paolo e Rio de Janeiro.

Dall'inizio del recente conflitto a Gaza, il Governo brasiliano ha favorito il rimpatrio dei suoi cittadini che si trovano coinvolti nella guerra. I funzionari dell'Ambasciata brasiliana hanno informato che vi sono problemi riguardanti rifornimenti di cibo e acqua, nonostante il Governo stia inviando denaro per sostenere e tutelare i propri connazionali nei territori di contesa.

### 3.3 CILE

Il paese sudamericano ove si è sviluppata la comunità più popolosa di migranti palestinesi è il Cile, che ad oggi conta all'incirca 500.000 persone che appartengono a questa collettività.

Degli 8.000 e 10.000 migranti di etnia araba giunti in Cile tra il 1885 e il 1940, il 51% era di origine palestinese<sup>12</sup>. Gli arrivi aumentarono con la creazione dello Stato di Israele, avvenuta nel maggio del 1948, evento che causò l'incremento di flussi migratori di palestinesi che in Sud America si stanziavano principalmente in Cile, paese con una comunità già formata e un'economia giovane in cui inserirsi lavorativamente.

Le attività svolte principalmente dai migranti palestinesi giunti in Cile riguardavano la pesca, l'industria del rame, l'allevamento del bestiame, il settore tessile e il commercio.

Dal punto di vista religioso, la maggior parte degli individui, appartenente alla Chiesa cristiana ortodossa, ha contribuito alla fondazione di istituzioni quali la Chiesa ortodossa di San Jorge e il Club Palestino. Ad ogni modo, vi sono anche minoranze di fede musulmana che hanno raggiunto lo stato cileno durante le prime ondate migratorie.

---

<sup>12</sup> El Mundo árabe y América Latina – Lorenzo Agar Corbinosla. <https://www.casadellibro.com/libro-el-mundo-arabe-y-america-latina/9788479543426/562866>

La terza ondata maggiormente consistente si è verificata successivamente, nel Secondo Dopoguerra quando, a causa di tensioni sviluppatesi nei territori di contesa, molti palestinesi sono partiti verso il Nuovo Continente. Vista l'integrazione della comunità palestinese nel tessuto socioeconomico cileno, i migranti giunti in seguito sono stati accolti e inseriti nella comunità locale grazie agli enormi contributi economici dati dai gruppi migratori palestinesi arrivati nel corso del XIX secolo.

Risulta rilevante sottolineare che, nonostante in un secondo momento l'integrazione vi sia stata, inizialmente vi fu una discriminazione razziale legata a differenze etniche e culturali. Infatti, nacque il fenomeno della "Turcofobia", legata alla lontananza di questi popoli dal paradigma occidentale di grandezza e innovazione. Una iniziale emarginazione di questa comunità ha portato alla creazione di quello che potremmo definire un quartiere palestinese, il Barrio Patronato, che ancora oggi si riempie di cultura, musica e gastronomia legata a questa diaspora.

Le posizioni politiche della comunità palestinese in Cile si mantengono schierate a favore di una cooperazione con lo Stato palestinese, fatto che si evince inoltre da componenti come il Grupo Interparlamentario Chileno-Palestino<sup>13</sup>. Si tratta di un organo interno alla Cámara de Diputados, creato in seguito alla decisione della Comisión de Relaciones Exteriores che riteneva di comune interesse l'istituzione di tale gruppo.

La cultura, la storia e la causa palestinese sono portate avanti da numerose associazioni presenti sul territorio, quali: la *Federación Palestina de Chile*<sup>14</sup>, impegnata nel sostegno dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina in quanto da loro ritenuta unica rappresentanza legittima del popolo palestinese; la *Fundación Belén 2000*<sup>15</sup>, volontari attenti principalmente ai sostegni umanitari ed economici necessari alla popolazione in guerra; la *Unión General de Estudiantes Palestinos*<sup>16</sup>, organizzazione politica attiva dal 1959, che si interessa principalmente della diffusione e sensibilizzazione alla questione palestinese nelle università cilene.

Il Cile riconosce l'indipendenza dello Stato palestinese e si oppone apertamente alle attuali azioni militari di Israele a Gaza. Il presidente Gabriel Boric Font condanna le operazioni come un *castigo colectivo*, ovvero una punizione collettiva organizzata dalle truppe israeliane.

---

<sup>13</sup> [https://www.camara.cl/diputados/grupo\\_interparlamentario\\_integrantes.aspx?prmId=33&prmPage=5](https://www.camara.cl/diputados/grupo_interparlamentario_integrantes.aspx?prmId=33&prmPage=5)

<sup>14</sup> [https://votainteligente.cl/organizacion/Federacion\\_Palestina](https://votainteligente.cl/organizacion/Federacion_Palestina)

<sup>15</sup> <https://belen2000.cl/>

<sup>16</sup> <http://ugep.cl/>

### 3.4 COLOMBIA

A partire dalla fine del XIX secolo, durante la dominazione ottomana in Medio Oriente, migliaia di palestinesi sono giunti in Colombia, dove si sono stanziati e integrati. Durante e dopo il termine della Seconda Guerra Mondiale, si registrarono flussi più intensi verso tale Stato sudamericano. Si stima che vi siano tra i 100.000 e i 120.000 palestinesi in Colombia che vivono principalmente nell'area della Costa Atlantica. In una situazione analoga a quella cilena, i migranti palestinesi si sono dedicati principalmente ad attività legate al commercio e al settore gastronomico, contribuendo allo sviluppo economico del Paese, elemento che di conseguenza ha facilitato il loro inserimento nella società colombiana.

Nel novembre del 1947, quando vi furono le votazioni dell'ONU per la spartizione dei territori tra Palestina e Israele, la Colombia si astenne dal voto. Ad ogni modo, lo Stato si era mostrato avverso allo stanziamento di Israeliani in territori precedentemente abitati da un altro popolo. Colombia e Israele hanno poi mantenuto rapporti commerciali solidi e relazioni diplomatiche a partire dal 1957, ma lo Stato sudamericano non si è più sbilanciato nell'esprimere le proprie posizioni riguardo il conflitto, temendo l'inasprirsi delle relazioni con i paesi coinvolti. Durante la recente presidenza di Juan Manuel Santos, nel 2018 il Paese ha riconosciuto la Palestina come uno stato indipendente, modificando la propria posizione mantenutasi neutra per più di mezzo secolo.

Si delineano importanti flussi verso Neiva, comune colombiano all'interno del Dipartimento di Huila. Gli spostamenti, principalmente da Palestina, Libano e Siria, sono frutto di guerre e conflitti territoriali e l'arrivo dei cittadini appartenenti a questi paesi può essere associato a una rapida crescita economica del Dipartimento colombiano. Infatti, risulta che a partire dal 1880, comunità di emigrati arabi abbiano contribuito principalmente nell'ambito agricolo (coltivazioni di caffè) e alla produzione del chinino e della gomma. Al giorno d'oggi, vi sono gli oriundi di terza e, addirittura, di quarta generazione ormai totalmente integrati nella società locale, in quanto cittadini cileni, pur mantenendo le radici culturali del popolo d'origine.

### 3.5 EL SALVADOR

Nello Stato di El Salvador è presente la seconda comunità più grande di palestinesi. Si stima la presenza di circa 100.000 cittadini discendenti da migranti palestinesi. I primi giunsero alla fine del XIX secolo, ma l'aumento vertiginoso si verificò solo in seguito all'inizio del conflitto israelo-palestinese.

Al principio, in molti giunsero per necessità economiche, ma anche per evitare la leva militare obbligatoria imposta dall'Impero Ottomano durante gli ultimi anni del suo dominio. Venivano identificati come *turcos*, ovvero “turchi”, e venivano esclusi dalla società civile, dalle organizzazioni pubbliche e dai luoghi di impiego statali.

I lavori principali svolti dai migranti concernevano la vendita ambulante. Una volta inseriti nell'economia e arricchitisi, aprivano attività commerciali all'interno delle aree più prospere. Col tempo si sono fatti strada principalmente nel settore industriale, edile e farmaceutico.

A causa del disprezzo della popolazione locale, tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento vennero implementate leggi che proibivano la migrazione a El Salvador. Considerata la grande dedizione al lavoro dei palestinesi emigrati e quindi una loro conseguente ascesa economica, i salvadoregni esclusero e discriminarono i nuovi arrivati inquadrandoli come nemici a livello economico. Maximiliano Hernández Martínez, presidente di El Salvador dal 1931 al 1944, promulgò leggi che proibivano a determinate etnie e popolazioni, tra cui i palestinesi, di avviare attività commerciali sul territorio nazionale.

Durante le elezioni presidenziali di El Salvador del 2004 entrambi i candidati, ovvero Antonio Saca (2004 – 2009) e Schafik Handal, erano discendenti di migranti palestinesi.

Attualmente, varie famiglie salvadoregne di origine palestinese sono tra le più ricche a livello economico. Inoltre, le generazioni di palestinesi che si sono succedute hanno raggiunto posizioni importanti a livello di incarichi pubblici, istituzioni e imprese, oltre al grado di Presidente della Repubblica.

### 3.6 HONDURAS

L'inizio delle migrazioni di popolazioni arabe in Honduras è riconducibile al XIX secolo, in seguito alla Riforma Liberale del 1876, promossa dal Presidente Marco Aurelio Soto, che avviò la stagione del capitalismo e permise lo sviluppo dei processi migratori. La necessità di lavoratori attrasse molti migranti, imprenditori e lavoratori da tutto il mondo. Ad ogni modo, la comunità di straniera più ampia è quella palestinese, che rappresenta circa il 90% della presenza araba sul territorio.

Inizialmente, al loro arrivo, i migranti palestinesi si stabilirono principalmente nei porti di La Lima, El Progreso e Puerto Cortés, dove vi erano grandi flussi economici. In seguito, il centro delle loro attività economiche si spostò su San Pedro Sula, oltre che su La Ceiba e Trujillo. I palestinesi si adoperavano principalmente nella vendita di alimenti, vestiario e strumenti necessari alla coltivazione del banano. Svolgevano perlopiù lavori itineranti o vendita ambulante, spostandosi per tutto il paese. Infatti, trattandosi di migrazioni volte

all'arricchimento, essi prevedevano il ritorno in Palestina una volta soddisfatti i bisogni economici. Risulta, ad esempio, che nel Dipartimento di Cortés, tra il 1900 e il 1949, la maggior parte del commercio era in mano agli honduregni e ai palestinesi. A partire dal 1948, il rientro in Palestina divenne più difficile: i migranti che già si trovavano in Honduras abbandonarono i lavori itineranti, iniziando a effettuare maggiori investimenti in vista del doversi stabilire nel territorio. Inoltre, sempre nel Dipartimento di Cortés si riporta che tra il 1900 e il 1986, il 75% dei negozi e locali commerciali erano gestiti da commercianti palestinesi. I migranti hanno, inoltre, investito ampiamente sul territorio, comprando terreni nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, periodo dopo il quale i prezzi delle proprietà terriere sono aumentati in maniera esponenziale.

Nel 1939 venne istituito il Club Hondureño Árabe, ovvero un centro sociale con sede a San Pedro Sula che raccoglie famiglie di origine araba, tra cui principalmente palestinesi, e crea uno spazio comune per socializzare e discutere. Tra le altre associazioni fondate per celebrare la propria identità troviamo il Club Deportivo Palestino, la Asociación Femenina Hondureña Árabe, la FERAB, ovvero la Federación de Entidades Americano-Arabes. Quest'ultima, in particolare, è attiva nell'ambiente politico e molti honduregni temono estremismi interni all'associazione.

### **3.7 PARAGUAY**

In Paraguay si possono osservare due fasi migratorie per quanto concerne il popolo arabo: una prima ondata a partire dal 1872 coinvolge principalmente siriani e libanesi, mentre la seconda ondata verificatasi intorno al 1960 coinvolge libanesi, siriani, egiziani e palestinesi. Ad oggi, si stima la presenza di circa 20.000 abitanti provenienti da Siria, Egitto e Palestina, mentre quelli del Libano ammontano a circa 200.000.

Il Club Sirio, ovvero un'istituzione con sede ad Asunción che si occupa della collaborazione e l'integrazione di cittadini siriani, ha collaborato con il Comité Central Árabe per quanto riguarda la questione palestinese.

### **3.8 PERÙ**

La maggior parte dei migranti arabi presenti in Perù proviene da Libano, Siria e, soprattutto, dalla Palestina. È importante sottolineare come questi migranti erano perlopiù di religione cristiana cattolica e ortodossa, fattore determinante per la realizzazione di una vera e propria integrazione nel paese sudamericano. Al principio, i migranti mantenevano l'uso della lingua

d'origine con i figli, ma a partire dalla seconda generazione si è sostituito l'uso dell'arabo con la lingua spagnola. Ad ogni modo, a differenza dei migranti italiani, francesi o cinesi, il mondo arabo tende a preservare maggiormente gli aspetti culturali creando luoghi di aggregazione per la comunità.

I primi migranti di origine palestinese giunsero in Perù attraverso il Sud delle Ande, l'Argentina e, infine, passando per la Bolivia. Con la creazione delle ferrovie divenne più facile raggiungere le città di Cuzco e Arequipa. Viene riconosciuto come “primo palestinese” Issa Said Sahurriye: giunto nel porto di Mollendo nel 1885, avviò una attività di commercio di *sombreros*, stabilendosi a Cuzco.

I palestinesi migrati nel XIX secolo seppero sfruttare l'economia favorevole del Perù, inserendosi principalmente nel commercio della lana, in particolare di alpaca, prodotto estremamente richiesto non solo a livello nazionale, bensì anche internazionale. La ricchezza acquisita dai palestinesi è stata raggiunta grazie al mantenimento di un sistema di attività a conduzione familiare che permise loro di preservare le entrate all'interno del nucleo. La maggior parte dei migranti palestinesi è giunta prima della Nakba, motivo per cui non si è preservata l'identità allo stesso modo di coloro che sono giunti in Sudamerica nei periodi successivi.

Walid Ibrahim Muaqqat, Ambasciatore dello Stato di Palestina in Perù, afferma come il mancato riconoscimento di un'identità al popolo palestinese, abbia contribuito alla creazione di un senso di patria sul territorio peruviano. In seguito agli attacchi dell'ottobre del 2023, Muaqqat ha paragonato pubblicamente la situazione palestinese ad uno stato di Apartheid e, inoltre, ha sottoposto all'attenzione dell'opinione pubblica il caso di una donna originaria di Chimbote intrappolata nella Striscia di Gaza con il marito e i tre figli.

Il Perù riconosce lo Stato di Palestina dal 24 gennaio del 2011 e ospita un'ambasciata presso la capitale, Lima. In un comunicato ufficiale, nel novembre del 2023, il Perù ha condannato gli attacchi perpetrati dalle truppe israeliane contro il campo per rifugiati di Jabalia a Gaza ed ogni tipo di violenza.

### 3.9 URUGUAY

In Uruguay vi sono all'incirca 5.000 cittadini di origine palestinese che vivono principalmente al confine con il Brasile. La città con maggiore concentrazione di migranti palestinesi è Chuy, dove vi è la moschea, vista la maggioranza musulmana, e alcune associazioni, tra cui il Club Palestino dell'Uruguay, fondato nel 2020 come omaggio al popolo palestinese presente sul territorio.

L'Uruguay ha riconosciuto lo Stato di Palestina nel 2011 e ospita una Ambasciata Palestinese a Montevideo.

## **CONCLUSIONE**

Le migrazioni sono fenomeni mossi da necessità economiche, ma ancor di più da situazioni di profondo disagio sociale e conflitti. È inevitabile notare come il movimento migratorio della comunità palestinese verso l'America Latina abbia subito un cambiamento dovuto a seguito dei fatti del 1948. Se in un primo momento, la loro intenzione era di arricchirsi per fare ritorno in patria, a partire dalla seconda metà del Novecento non risulta essere più una visione realistica né può essa portare maggior benessere, viste le tensioni presenti nell'area di riferimento.

L'integrazione è l'unico elemento che può dare la possibilità ai migranti di sentirsi "a casa loro" anche se distanti. Dunque, coloro che sono giunti in America Latina, hanno portato la loro cultura, la loro storia, riuscendo a mantenere viva l'identità della propria comunità, ma allo stesso tempo hanno trovato luoghi di accoglienza e condivisione.

**SITOGRAFIA**

- <https://agenciabrasil.ebc.com.br/direitos-humanos/noticia/2023-10/cerca-de-60-mil-refugiados-e-descendentes-palestinos-vivem-no-brasil>
- [https://agenciabrasil.ebc.com.br/es/direitos-humanos/noticia/2023-11/viven-en-brasil-unos-60-mil-refugiados-y-descendientes-palestinos#:~:text=Se%20calcula%20que%2060%20mil,Palestina%20de%20Brasil%20\(Fepal\)](https://agenciabrasil.ebc.com.br/es/direitos-humanos/noticia/2023-11/viven-en-brasil-unos-60-mil-refugiados-y-descendientes-palestinos#:~:text=Se%20calcula%20que%2060%20mil,Palestina%20de%20Brasil%20(Fepal))
- <https://datosmacro.expansion.com/demografia/migracion/emigracion/palestina#:~:text=La%20emigraci%C3%B3n%20de%20Estado%20de,%2C%20el%2011%2C83%25>
- [https://en.wikipedia.org/wiki/Walid\\_Muaqqat](https://en.wikipedia.org/wiki/Walid_Muaqqat)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Di%C3%A1spora\\_palestina](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Di%C3%A1spora_palestina)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n\\_%C3%A1rabe\\_en\\_Ecuador](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n_%C3%A1rabe_en_Ecuador)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n\\_%C3%A1rabe\\_en\\_Honduras#:~:text=Estad%C3%ADsticamente%20en%20Honduras%2C%20existen%20alrededor,mayor%20que%20la%20de%20Honduras](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n_%C3%A1rabe_en_Honduras#:~:text=Estad%C3%ADsticamente%20en%20Honduras%2C%20existen%20alrededor,mayor%20que%20la%20de%20Honduras)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n\\_%C3%A1rabe\\_en\\_Paraguay](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n_%C3%A1rabe_en_Paraguay)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n\\_%C3%A1rabe\\_en\\_Paraguay](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n_%C3%A1rabe_en_Paraguay)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n\\_palestina\\_en\\_Argentina](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n_palestina_en_Argentina)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Maximiliano\\_Hern%C3%A1ndez\\_Mart%C3%ADnez](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Maximiliano_Hern%C3%A1ndez_Mart%C3%ADnez)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Pueblo\\_palestino](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Pueblo_palestino)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Refugiados\\_palestinos](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Refugiados_palestinos)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Relaciones\\_Argentina-Palestina](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Relaciones_Argentina-Palestina)
- [https://es.m.wikipedia.org/wiki/Salvadore%C3%B1os\\_palestinos](https://es.m.wikipedia.org/wiki/Salvadore%C3%B1os_palestinos)
- <https://es.marketscreener.com/cotizacion/divisas/EURO-ISRAELI-NEW-SHEKEL-E-2363784/noticia/En-Chile-la-di-sspora-palestina-hace-o-r-su-voz-sobre-Gaza-45257637/>
- [https://es.wikipedia.org/wiki/Club\\_Hondure%C3%B1o\\_%C3%81rabe](https://es.wikipedia.org/wiki/Club_Hondure%C3%B1o_%C3%81rabe)
- [https://es.wikipedia.org/wiki/Di%C3%A1spora\\_palestina](https://es.wikipedia.org/wiki/Di%C3%A1spora_palestina)
- [https://es.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n\\_%C3%A1rabe\\_en\\_Honduras](https://es.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n_%C3%A1rabe_en_Honduras)
- [https://es.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n\\_palestina\\_en\\_Uruguay#cite\\_note-3](https://es.wikipedia.org/wiki/Inmigraci%C3%B3n_palestina_en_Uruguay#cite_note-3)
- [https://es.wikipedia.org/wiki/Relaciones\\_Palestina-Per%C3%BA](https://es.wikipedia.org/wiki/Relaciones_Palestina-Per%C3%BA)
- [https://es.wikipedia.org/wiki/Relaciones\\_Palestina-Uruguay](https://es.wikipedia.org/wiki/Relaciones_Palestina-Uruguay)
- <https://fepal.com.br/sobre/>
- <https://icarabe.org/index.php/artigos/ser-palestina-no-brasil-memorias-de-guerra-experiencias-de-genero>
- [https://joshuaproject.net/people\\_groups/14276/AR](https://joshuaproject.net/people_groups/14276/AR)
- <https://journalusco.edu.co/index.php/entornos/article/view/514/972>
- <https://larepublica.pe/mundo/2023/11/06/la-comunidad-palestina-mas-grande-y-antigua-del-mundo-esta-en-sudamerica-cuantos-son-y-como-llegaron-305736>
- [https://pt.wikipedia.org/wiki/Imigra%C3%A7%C3%A3o\\_palestina\\_no\\_Brasil](https://pt.wikipedia.org/wiki/Imigra%C3%A7%C3%A3o_palestina_no_Brasil)
- <https://repal.cancilleria.gob.ar/>
- <https://revela.uncoma.edu.ar/index.php/historia/article/view/85>
- <https://www.aa.com.tr/es/mundo/-c%C3%B3mo-llegaron-los-palestinos-hasta-el-centro-de-bogot%C3%A1/1410709>
- <https://www.banrep.gov.co/sites/default/files/publicaciones/archivos/lorica-arabes.pdf>
- <https://www.cartacapital.com.br/opiniaopalestinos-tem-muita-esperanca-no-brasil/>
- <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/fac/2024/02/11-12/>
- <https://www.cultura.gob.sv/presentan-el-libro-la-diaspora-palestina-en-el-salvador-1880-2019/>
- <https://www.elespectador.com/mundo/america/colombia-y-el-estado-palestino-article-427182/>
- <https://www.elnuevosiglo.com.co/politica/colombia-y-su-historia-con-israel-y-palestina>



- <https://www.eunews.it/2024/02/12/lazarini-gaza-finanziamenti-ue-unrwa/>
- <https://www.guaymuras.hn/cienciassocialeslibro.php?idweb=35>
- <https://www.iemed.org/publication/emigracion-arabe-a-latinoamerica/>
- <https://www.infobae.com/america/agencias/2023/11/01/peru-condena-ataques-de-israel-contra-el-campo-de-refugiados-de-jabalial/>
- <https://www.lanacion.com.ar/el-mundo/como-llego-chile-a-tener-la-mayor-comunidad-de-palestinos-fuera-del-mundo-arabe-nid06112023/>
- <https://www.lavoz.com.ar/mundo/migracion-expulsion-y-desplazamiento-asi-ha-sido-la-diaspora-palestina/>
- <https://www.opendemocracy.net/es/reconocimiento-colombiano-palestina-el-ngulo-hist-rico/>
- <https://www.palestinaperu.com/2021/12/los-palestinos-en-peru.html>
- <https://www.revistas.ucr.ac.cr/index.php/estudios/article/viewFile/30332/30301>
- <https://www.revistas.una.ac.cr/index.php/ri/article/view/13945/23564#:~:text=Los%20primeros%20grupos%20palestinos%20emigraron,hasta%20salir%20de%20la%20pobreza>
- [https://www.swissinfo.ch/spa/israel-palestina-nicaragua\\_llega-a-nicaragua-un-representante-de-palestina-en-medio-del-conflicto-con-israel/48875778](https://www.swissinfo.ch/spa/israel-palestina-nicaragua_llega-a-nicaragua-un-representante-de-palestina-en-medio-del-conflicto-con-israel/48875778)

*Clara Olivari – Laurea Triennale in Scienze della Mediazione Linguistica, conseguita presso la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Pisa (SSML). Attualmente studentessa magistrale in Criminalità, Investigazione e Sicurezza Internazionale, presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma. Stagista presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses, nell'ambito del progetto Società Italiana di Geopolitica.*



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)